

“Il mio sommario dunque è tutto qui?” Per Franco Fortini

Emmanuela Carbé¹, Mariangela Giglio², Pietro Orlandi³, Jacopo Maria Romano⁴, Giulio Quaresima⁵

¹ Università di Siena, Italia – emmanuela.carbe@unisi.it

² Università di Bologna, Italia – mariangela.giglio2@unibo.it

³ Università di Siena, Italia – p.orlandi@student.unisi.it

⁴ Università di Siena, Italia – jacopomaria.romano@student.unisi.it

⁵ Università di Siena, Italia – giulio.quaresima@unisi.it

ABSTRACT (ITALIANO)

Il poster esamina l’approccio adottato dal Centro di ricerca Franco Fortini nello sviluppo di progetti digitali dedicati allo scrittore, che fu docente all’Università di Siena dal 1971 al 1989. L’aspetto centrale delle iniziative riguarda il contributo scientifico nella gestione e valorizzazione del suo archivio ibrido, conservato presso la Biblioteca Umanistica dell’ateneo. In questa prospettiva, il poster si focalizza su alcuni progetti chiave, e in particolare la pubblicazione di un catalogo semantico che integri la bibliografia di e su Fortini alle descrizioni dei materiali archivistici, nonché l’impiego di tecniche forensi per lo studio dei materiali digitali. La ricerca mostra come questi interventi integrati favoriscano nuove modalità di interazione con il corpus fortiniano, stimolando ulteriori indagini sulle tecniche compositive e sulla complessa storia editoriale delle sue opere. Il progetto intende offrire uno spunto di riflessione sull’importanza del dialogo interdisciplinare, portando un esempio concreto di collaborazione e sinergia tra studiosi e studiosi del Centro afferenti a diverse discipline.

Parole chiave: archivi letterari digitali nativi; bibliografia; filologia digitale; Franco Fortini

ABSTRACT (ENGLISH)

“Then is my summary all here?” For Franco Fortini. The poster examines the approach adopted by the Franco Fortini Research Center in developing digital projects dedicated to the writer, who was a professor at the University of Siena from 1971 to 1989. The focus of the initiatives concerns the scientific contribution to the management and enhancement of Fortini’s hybrid archive, preserved at the Biblioteca Umanistica of the University. The poster highlights key projects, particularly the publication of a semantic catalog that integrates the bibliography of/about Fortini with descriptions of archival materials, and the application of forensic techniques for the study of born-digital materials. The research shows how these integrated interventions promote new modes of interaction with the Fortini’s corpus, encouraging further investigations into the compositional techniques and the complex editorial history of his works. The project aims to provide a point of reflection on the importance of interdisciplinary dialogue, offering a concrete example of collaboration and synergy among scholars of the Center from various disciplines.

Keywords: Born-Digital Literary Archives; Bibliography; Digital Philology; Franco Fortini

1. INTRODUZIONE

Prima della sua scomparsa, avvenuta nel novembre del 1994, Franco Fortini donò il proprio archivio all’Università di Siena, dove aveva insegnato dal 1971 al 1989. Grazie alla donazione fu istituito, nel 1995, il Centro di Ricerca Franco Fortini, che si dedica alla promozione di studi e ricerche sull’autore e su altri importanti scrittrici e scrittori i cui fondi sono oggi conservati presso la Biblioteca Umanistica dell’ateneo.¹

Il Fondo Fortini comprende una vasta e articolata raccolta di materiali: carteggi, manoscritti, dattiloscritti, stampe da computer, diari, agende e taccuini; raccolte di materiale bibliografico annotato, ritagli e fotocopie (Lenzini, 2021); disegni, incisioni e dipinti realizzati da Fortini stesso (Fortini, 2001); floppy disk e audiocassette. All’archivio si aggiunge la biblioteca privata, composta da circa 5600 volumi, perlopiù punteggiati da annotazioni e postille.

Il Centro si caratterizza per il suo approccio interdisciplinare volto allo studio e alla valorizzazione del materiale archivistico. Negli ultimi anni, anche grazie a un gruppo di giovani studiosi e studiosi, sono state avviate iniziative che hanno incluso progetti digitali e di informatica umanistica con un’impostazione graduale e ad ampio raggio. Tra i progetti più rilevanti si ricorda la pubblicazione della rivista “L’ospite ingrato” su una piattaforma OJS di USiena Press – Firenze University Press;² e la fondazione, con lo stesso editore, della collana ad accesso aperto “Carteggi e Materiali”,³ che accoglie edizioni scientifiche e critiche

¹ Il sito web del Centro di Ricerca Franco Fortini è disponibile all’indirizzo: <https://centrofortini.unisi.it/> (cons. 14/04/2025).

² <https://oai.fupress.net/index.php/oi> (cons. 13/04/2025).

³ <https://books.fupress.com/series/carteggi-e-materiali-del-centro-interdipartimentale-di-ricerca-franco-fortini/149> (cons. 13/04/2025).

delle corrispondenze e delle opere di Franco Fortini basate sui materiali e sugli avantesti conservati presso l'archivio. Si è inoltre dato avvio a una valorizzazione dei primi numeri della rivista cartacea "L'Ospite ingrato", oggi di difficile reperimento: il progetto, in collaborazione con l'editore Quodlibet, prevede l'uscita di un ebook del primo numero (1998), accompagnato da una nuova nota introduttiva di Luca Lenzi. Il Centro ha avviato laboratori, seguito tirocini e tesi di master di informatica umanistica: tra le iniziative si segnalano dei primi carotaggi nel campo delle edizioni scientifiche digitali di testi fortiniani (Tancredi, 2020), prove di concetto di repository digitali (e.g. una campagna di digitalizzazione e di pubblicazione online – con relativa metadattazione – dei libretti "Mal'aria", di cui una collezione completa è conservata all'interno del fondo Alessandro Parronchi), di percorsi virtuali divulgativi dedicati all'opera di Fortini e alle sue traduzioni.⁴ In questo contributo ci si concentra sugli aspetti che si ritengono metodologicamente più significativi, illustrando alcuni progetti che mirano a un approccio omnicomprensivo all'opera di Fortini: la pubblicazione di un catalogo semantico che integri la bibliografia di e su Fortini alle descrizioni dei materiali archivistici, l'impiego di tecniche forensi per lo studio dei materiali nati digitalmente, i primi approcci di studio critico del fondo ibrido, e le prospettive future con l'impiego di strumenti di analisi quantitativa della sua opera.

2. IL PORTALE ONLINE BIGRAFO

Nell'ambito dei progetti più strettamente legati alle Digital Humanities, "Biblio-grafo. Un catalogo semantico per il Centro di ricerca Franco Fortini" (BiGraFo) rappresenta un'iniziativa avviata nel 2023 per mappare e analizzare la produzione intellettuale e artistica di Franco Fortini. In questa prima fase si è pubblicata una piattaforma digitale che ospita esclusivamente uno strumento di ricerca bibliografica basato sul volume *Bibliografia degli scritti di Franco Fortini* (Bassi & Nencini, 2022), che costituisce il più recente repertorio a disposizione.⁵ È stata sviluppata un'ontologia a partire dal modello FaBio (FRBR-aligned Bibliographic Ontology),⁶ che si è ritenuto un buon punto di partenza per la rappresentazione dei dati complessi oggetto di questo lavoro, e sufficientemente adatto per avviare almeno una prima riflessione sulle relazioni tra l'informazione bibliografica e il dato archivistico (Antonietti, Sanfilippo, Carbé, 2024). La piattaforma è attualmente supportata da Omeka-S (vd. Fig. 1), un CMS sviluppato dal Roy Rosenzweig Center for History and New Media e oggi gestito dalla Corporation for Digital Scholarship. Ospitata sui server dell'Università di Siena, BiGraFo mira a essere la base per la pubblicazione dei progetti futuri del Centro.

La fase di sviluppo riguarda tre direttrici: ampliare la base di conoscenza mettendo in relazione la bibliografia di Fortini con la descrizione del fondo archivistico cartaceo e della biblioteca (interrogabili tramite API nel catalogo OPAC dell'Ateneo), nonché con la descrizione della parte born-digital contenuta in floppy disk (vd. par. 3); pubblicare nello stesso ecosistema un repertorio della bibliografia della critica, esplicitando le connessioni possibili con l'archivio e la bibliografia di Fortini; infine, integrare nella piattaforma strumenti di indagine quantitativa dell'intero *corpus* della sua opera.

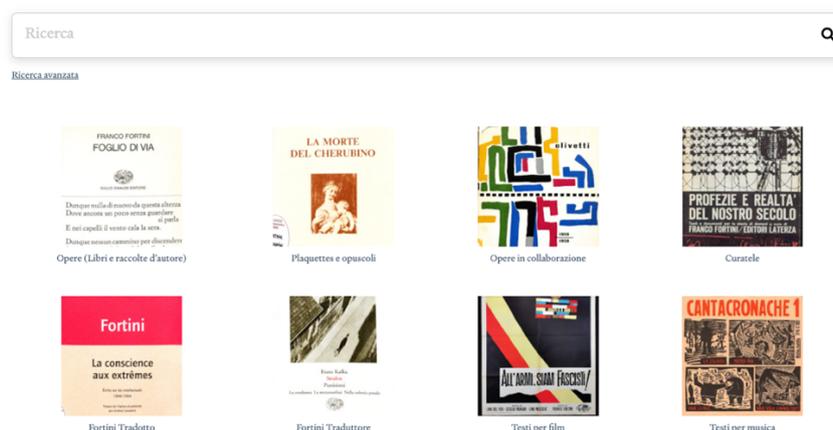


Figura 1. Schermata di accesso del portale BiGraFo

⁴ Si vedano le pagine dedicate all'iniziativa Fortini24, realizzate per il trentennale della sua scomparsa: <https://dfclam.github.io/fortini24> (cons. 13/04/2025).

⁵ La piattaforma è disponibile nella sua versione beta all'indirizzo <https://digilet.unisi.it/s/fortini> (cons. 13/04/2025).

⁶ <http://www.sparontologies.net/ontologies/fabio> (cons. 13/04/2025).

3. IL FONDO IBRIDO: IPOTESI DI LAVORO PER IL NATIVO DIGITALE

Fortini iniziò a usare il computer già negli anni '80 (Lenzini, 2016) e nel corso della sua vita sono attestati diversi modelli di Macintosh, compreso un portatile PowerBook 1000 (Marrucci & Tinacci, 2005). Tra le sue poesie è celebre *Durable 5168*, pubblicata nella raccolta *Composita solvantur* (Fortini, 1994), in cui l'autore pone al centro della poesia due floppy disk contenenti il suo lavoro di poeta ("il mio sommario dunque è tutto qui?", v. 3). Il fondo Fortini, uno dei principali e più ricchi archivi letterari ibridi italiani di uno scrittore del Novecento, rappresenta un esempio emblematico di come le risorse nate digitalmente e quelle cartacee possano essere integrate efficacemente. Oltre ai materiali cartacei, la Biblioteca conserva infatti floppy disk contenenti backup del suo ultimo computer.

Lo studio dei floppy ha evidenziato le sfide connesse alla conservazione e all'analisi di materiali custoditi su supporti obsoletti, che impongono di elaborare nuove ipotesi di lavoro sul piano archivistico e filologico. Per garantire la conservazione dei materiali digitali, l'Università di Siena nel 2022 ha avviato una campagna di messa in sicurezza dei floppy, accanto alla rimediatazione di numerose audiocassette conservate in archivio. Per i floppy è stata effettuata una copia forense (bitstream copy), ovvero una replica esatta e completa di tutti i dati presenti sul supporto digitale. La copia include non solo i file visibili all'utente, ma anche i dati nascosti, cancellati, e lo spazio non allocato, rappresentando quindi una duplicazione fedele dell'intero contenuto del dispositivo (Kirschenbaum, 2010; Boddington, 2016). Le copie forensi sono diventate successivamente l'ambito di indagine privilegiato di numerosi progetti digitali, contribuendo a definire delle ipotesi di lavoro per la preservazione dei materiali stessi e per la consultazione in sicurezza (Kirschenbaum, 2012; Ries, 2017; Ries, 2022). Parallelamente, il Centro ha lavorato alla realizzazione di un indice di consultazione dei materiali contenuti nei floppy, al fine di offrire alle studiose e agli studiosi una prima finestra sul metodo di organizzazione dei testi dello scrittore. Infine, è stata avviata l'elaborazione di un software che, basandosi sulla lettura dell'esadecimale dei file, permette di identificare e datare file legacy di tipo testuale. Questo strumento, ancora in fase di sviluppo, consentirà non solo la lettura dei file in esadecimale e la loro trasformazione in un testo leggibile, ma anche forme di annotazione e di estrazione automatica dei *timestamp*.

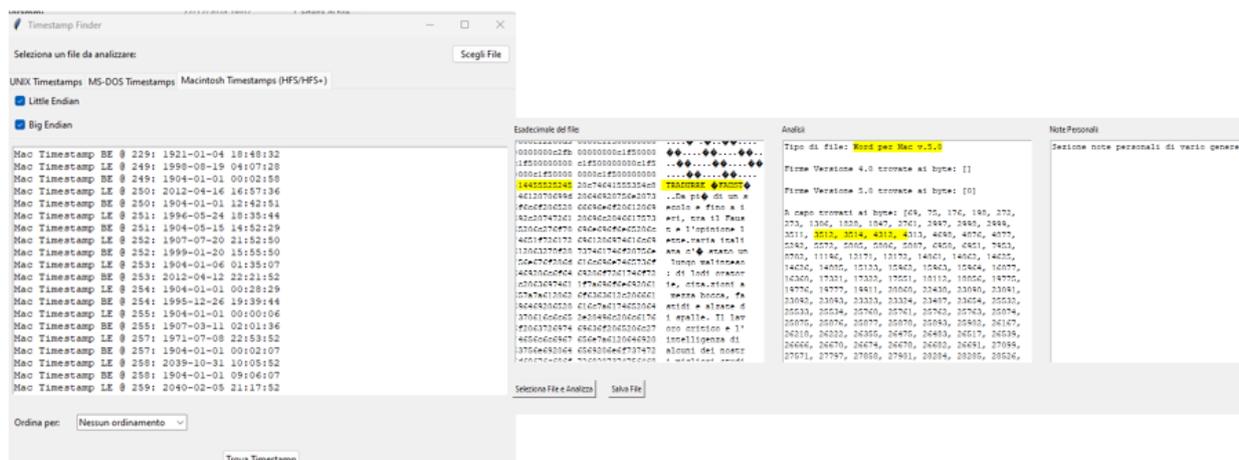


Figura 2. Schermate di esempio del software di analisi dell'esadecimale

4. UN DIALOGO TRA ANALOGICO E DIGITALE

Le tecniche forensi stanno permettendo delle prime analisi dei file contenuti nei floppy disk, rivelando non solo i metadati e le tipologie di file presenti in archivio, ma anche dati cancellati o corrotti. Stanno emergendo ad esempio lacerti di testi e composizioni che l'autore aveva copiato e incollato in vari documenti per rielaborare parti specifiche. Questi residui, memorizzati ma invisibili attraverso i comuni programmi di videoscrittura, offrono una prospettiva unica sulle pratiche compositive dell'autore. Si stanno inoltre rintracciando disposizioni grafiche alternative rispetto ai testi a stampa, che danno prova di uno sperimentismo compositivo legato all'uso del medium digitale fino a oggi sconosciuto nelle opere di Fortini. Tramite analisi approfondite si stanno infine appurando manipolazioni e corruzioni di file o parti di file. Un esempio è la presenza di stringhe testuali residuali nell'esadecimale: apparentemente inutili, si rivelano invece strumenti preziosi per uno studio filologico dei testi, e in particolare per dimostrare filiazioni e relazioni tra testimoni. In diversi casi è stato possibile accedere a lacerti di componenti che

erano stati eliminati o parzialmente sovrascritti, e che permettono di individuare fasi compositive e varianti d'autore (Ries, 2018).

L'urgenza di lavorare sull'archivio ibrido di Fortini – includendo quindi all'archivio cartaceo anche la parte nata digitalmente – è particolarmente stringente se riflettiamo sull'ultima stagione creativa dello scrittore, caratterizzata da un'intensa progettualità e soprattutto da un metodo di lavoro biforcuto tra supporti digitali e tradizionali: un vero e proprio «continuo pendolarismo tra cartaceo e digitale» (Marrucci & Tinacci, 2005), che si concretizza in un regime contaminato e ibrido. Nel suo fondo archivistico, d'altronde, le stampe da computer convivono con i quaderni e gli appunti manoscritti, gli articoli di giornale e le fotocopie dei contributi in volume, fitte di rimaneggiamenti, con i primi brogliacci di lavoro, prolungandosi fino al suo archivio digitale e toccando addirittura il suo fondo librario.

Tale oscillazione tra cartaceo e digitale, in un dialogo costante, dai confini spesso sovrapposti e sovrapponibili, ben si evince dai numerosi «lavori in corso», a cui l'autore si stava dedicando poco prima della morte. Il suo archivio digitale entra in comunicazione con le serie archivistiche del fondo d'autore, gettando ulteriore luce su Fortini quale «metodico selezionatore» di sé stesso (Conti, 2022: 4): le aggregazioni digitali, difatti, permettono di comprendere l'organizzazione del materiale che lo scrittore operava all'interno del suo archivio personale, le preferenze di ordinamento, i criteri classificatori applicati ai documenti (ora più tipologici, ora più contenutistici), le titolature e le denominazioni aggregative dei *file* coinvolti nelle operazioni di trascrizione tramite *word processor*.

Alla stregua di un mezzo di contrasto, le strutturazioni all'interno della dimensione digitale si rivelano estremamente preziose al fine di comprendere non solo *cosa* Fortini decidesse di riversare nel suo personal computer, ma altresì *come* lo realizzasse. Un limpido esempio per comprendere queste dinamiche conservative, e a un tempo creative e ideative, è il lavoro di trascrizione, ordinamento e aggregazione che Fortini stava svolgendo per una raccolta inedita dedicata alle letterature straniere, intitolata nelle fasi genetiche più avanzate *Saggi stranieri*, e di cui tra l'altro offre testimonianza «un piano per l'*Opera omnia*» allegato nell'autunno del 1993 in una lettera a Ernesto Franco, all'epoca redattore Einaudi.

Tenendo a mente la tendenza, tutta fortiniana, all'indicizzazione, già illustrata da Luca Lenzini (2024), è necessario far dialogare le procedure selettive e coesive testimoniate dagli indici cartacei con le suddivisioni strutturate all'interno della dimensione digitale. Proprio sulla base dei contributi scelti all'interno della raccolta in lavorazione è possibile osservare contrastivamente e interrogativamente le aggregazioni per così dire «analogiche» con quelle digitali: evidenziando in primo luogo le eventuali inclusioni o esclusioni, e secondariamente le proiezioni e le ricadute esegetiche sulla costruzione macro-testuale della raccolta. L'obiettivo ultimo, dunque: fornire un'analisi delle intersezioni tra il Fortini «costruttore di sillogi» e il Fortini conservatore e archivista di sé stesso.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Nel contesto dello studio del lascito di Fortini, il Centro sta dunque sviluppando una serie di progetti interconnessi e complementari che mirano alla valorizzazione del suo patrimonio. Si è sviluppato un flusso di lavoro che propone di integrare più progetti paralleli, ciascuno focalizzato su specifiche aree di ricerca: la consultazione e l'attraversamento dei materiali nati digitalmente, anche con l'applicazione di metodi forensi, la creazione di un catalogo semantico, pensato per espandersi e aggiornarsi con nuove iniziative integrate. Tra queste, l'obiettivo più ambizioso è offrire all'interno della piattaforma un'indagine quantitativa dell'opera di Fortini, da mettere in relazione con il catalogo bibliografico e archivistico. Sono state avviate alcune prime prove, basate su tecniche NLP, limitatamente all'opera poetica di Fortini, grazie a un lavoro di digitalizzazione e OCR dei testi e alla definizione di un modello per il caso fortiniano. Queste iniziative sono progettate per coprire un ampio spettro del lavoro filologico e critico di Fortini, introducendo nuovi strumenti e metodi di analisi che rispondano alla complessità e alla varietà del materiale e della produzione letteraria di un intellettuale del Novecento. Il gruppo di lavoro sostiene la propria operatività attraverso un dialogo continuo e multidisciplinare tra specialisti di diverse aree, che integrano reciprocamente le loro competenze specifiche. Il Centro si propone dunque come un polo culturale attivo, e in continuo dialogo con altre realtà. Questa sinergia permette di approfondire e ampliare le metodologie di studio dell'archivio, facilitando l'analisi e la comprensione dell'opera: la vitalità e sostenibilità dei progetti digitali può essere assicurata solo grazie a un mosaico di voci, in cui tutti gli elementi coinvolti possono contribuire armonicamente a una visione progettuale d'insieme.

BIBLIOGRAFIA

- Antonietti, L., Sanfilippo, E.M., Carbé, E. (2024). L'ontologia BiGraFo: verso un modello semantico per l'opera di Franco Fortini. In Me.Te. Digitali: Mediterraneo in rete tra testi e contesti: Proceedings del XIII Convegno Annuale AIUCD, 423-428.
- Bassi, E., & Nencini, E. (2022). Bibliografia di Franco Fortini. Macerata: Quodlibet.
- Carbé, E. (2023). Digitale d'autore. Macchine, archivi, letterature. Firenze-Siena: FUP University Press. 10.36253/979-12-215-0023-3
- Conti, A. (2022). Franco Fortini al vaglio della militanza. L'avventura della poesia tra "Verifica dei poteri" (1965), "Una volta per sempre" (1963) e "Questo muro" (1973). *Finzioni*, 1-16.
[10.6092/ISSN.2785-2288/14153](https://doi.org/10.6092/ISSN.2785-2288/14153)
- Fortini, F. (1994). *Composita solvantur*. Torino: Einaudi.
- Fortini, F. (2001). Franco Fortini. Disegni, incisioni, dipinti, a cura di E. Crispolti e G. Nava. Macerata: Quodlibet.
- Fortini, F. (2006). *Un giorno o l'altro*, a cura di M. Marrucci e V. Tinacci. Macerata: Quodlibet.
- Kirschenbaum, M.G. (2012). *Mechanisms: New media and the forensic imagination* (First MIT Press paperback edition). Cambridge, Massachusetts: The MIT Press.
- Lenzini, L. (2016). Don't Save! Fortini, un Mac e le ultime cose. *L'Ulisse. Rivista di poesia, arti e scritture*, 19, 97-101.
- Lenzini, L. (2021). L'Archivio Fortini: Consuntivo provvisorio. *Quaderni del PENS*, 4, 7-12.
[10.1285/i2611903xn4p7](https://doi.org/10.1285/i2611903xn4p7)
- Marrucci, M., & Tinacci, V. (2016). Governare il magma. *Un giorno o l'altro a dieci anni dall'edizione*. *L'Ulisse. Rivista Di Poesia, Arti e Scritture*, 19, 102-106.
- Marrucci, M., & Tinacci, V. (2005). L'edizione di uno scritto a testimonianza plurima, cartacea e informatica: *Un giorno o l'altro di Franco Fortini*. *Filologia italiana*, 2, 215-221.
- Ries, T. (2017). Philology and the digital writing process. *Cahier voor Literatuurwetenschap*, 9, 129-158.
- Ries, T. (2018). The rationale of the born-digital dossier génétique: Digital forensics and the writing process: With examples from the Thomas Kling Archive. *Digital Scholarship in the Humanities*, 33(2), 391-424.
- Ries, T. (2022). Digital history and born-digital archives: The importance of forensic methods. *Journal of the British Academy*, 10, 157-185. 10.5871/jba/010.157
- Tancredi, G. (2020). *Al di là della speranza. Una prova di filologia digitale d'autore (edizione diplomatica e critica)*. Tesi del Master in Informatica Umanistica ed Edizione elettronica, relatore Roberto Rosselli del Turco, Università di Siena.